

Distribuito gratis ai soci del Club Alpino Italiano

Settembre 1875.

Anno II. - N. 9.



L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO

I. Atti della Società.

Comunicati della Sede Centrale:

Avviso di redazione.

Movimento dei Soci del Club Alpino Italiano dal 21 luglio al 17 agosto 1875.

Comunicati delle Sezioni:

Sezione di Domodossola — Adunanza generale.

Sezione di Varallo — Adunanza generale.

Sezione di Napoli — Escursione ufficiale al Monte Meta.

Sezione di Tolmezzo — Adunanza generale ed escursioni ufficiali.

Sezione di Agordo — Adunanza generale.

Sezione di Perugia — Escursione ufficiale al Monte Catria.

Sezione di Sondrio — Escursioni ufficiali in Val Grosino e Val del Masino.

II. Necrologia del dottor Lenotti Giuseppe.

III. Varietà.

Cronaca alpina 1875.

Tentativo d'ascensione alla punta più elevata del Rosa — G. CORONA.

Ascensione del Rocciamelone — P. MARCHESA.

Gli alpinisti italiani e francesi al Moncenisio — M. BARETTI.

Sede Centrale in Torino

Via Po, 19, piano 2°

TORINO

G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.

Tipografo Editore

INSERZIONI A PAGAMENTO

PEI SIGNORI ALPINISTI

PRESSO

G. BIANCO OTTICO-OCULISTA

PROVVEDITORE

di S. M. il re d'Italia, Principi, e primari Stabilimenti scientifici

Portici della Fiera, numero 25, e Galleria dell'Industria Subalpina

TORINO

Barometri compensati inglesi della rinomata Casa **TROUGHTON** et **SIMMS** per misurare le altezze sino a 4,500 metri con circolo graduato girante, garantiti alla prova, al prezzo di L. 125 caduno — Detti più grandi portanti sino a 6,000 metri d'altezza, al prezzo di L. 175.

Assortimento completo di molti altri barometri aneroidi ed olosterici delle migliori fabbriche come **GOLDSMITH**, **NODET**, **NEGRETTI** e **ZAMBRA**, **CASSELLA**, **FORTIN**, ed al prezzo di L. 45 a 150.

Binocoli e Cannocchiali di lunga portata, al prezzo da L. 25 a 150.

Settembre 1875.

Anno II.

Numero 9

Scienza



Arte

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI DELLA SOCIETÀ

COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

AVVISO DI REDAZIONE

—*—

I signori soci che inviarono articoli, studi o disegni per il **Bollettino 24°** (1875, volume IX) sono avvisati che riceveranno le prime prove di stampa o di disegni per le opportune varianti e correzioni. Le prime prove corrette dovranno essere rinviate alla redazione nel termine di quindici giorni dalla data di spedizione (timbro postale), trascorso il qual termine la redazione procederà essa stessa alla correzione.

Alcuni dei disegni, per deliberazione presa dal comitato per le pubblicazioni, vennero **ridotti** onde soddisfare nello stesso tempo ai desideri dei soci ed alle esigenze finanziarie.

Gli autori che desiderassero **estratti** dei loro lavori restano avvisati che, *dietro richiesta per lettera speciale*, la redazione ne fornirà loro 25 copie a *gratis*; ogni numero di copie superiore

al 25 sarà a carico dell'autore. Si prega di fare la richiesta contemporaneamente al rinvio delle prime prove corrette, specialmente ove trattisi di disegni.

Il comitato per le pubblicazioni decise che per ora nulla sia variato per ciò che riguarda il titolo, il formato, il carattere e la numerazione della pubblicazione, lasciando all'Assemblea dei delegati di prendere definitive decisioni, epperò il volume che uscirà sul finire del corrente anno s'intitolerà

Bollettino del Club Alpino Italiano N. 24, volume IX, 1875.

Il Redattore MARTINO BARETTI.

Movimento dei soci del Club Alpino Italiano dal 21 luglio
al 17 agosto

<i>Sezioni</i>	<i>Nuovi iscritti</i>	<i>Cancellati</i>
Brescia	2	
Bologna	5	
Lecco	29	13
Verona		1
Cuneo.	6	
Torino	2	
Susa	4	
Agordo	1	
Biella	2	
Dell'Enza (Parma-Reggio)	6	
Perugia	3	
Varallo	6	
Firenze	2	
Como	29	
	<hr/>	<hr/>
TOTALE	97	14

Numero dei soci del Club Alpino Italiano al 17 agosto 1875,
N. 3,347.

Torino, 17 agosto 1875.

Per il Segretario
M. BARETTI.

COMUNICATI DELLE SEZIONI

Quantunque non siano giunte in tempo da poterne dare avviso preventivo ai soci del Club col mezzo del nostro periodico, crediamo nostro dovere di partecipare le seguenti comunicazioni pervenuteci dalle Direzioni di alcune Sezioni del Club.

Sezione di Domodossola.

La Sezione di Domodossola fissò tenere la sua adunanza generale del corrente anno all'alpe di Veglia il giorno 22 agosto, col seguente programma:

Sabato 21 agosto. — Partenza da Domodossola per l'Alpe di Veglio.

Domenica 22 agosto. — Ore 10 antimeridiane — Seduta della Sezione — Letture e proposte.

Ore 1 pomeridiana — Pranzo sociale — In seguito passeggiata nei dintorni.

Si proposero diverse escursioni da compiersi nei giorni susseguenti, tra le quali le ascensioni al Monte Leone (metri 3,565), ed al Wasenhorn (metri 3,270).

Sezione di Varalle.

La Sezione di Varallo stabilì il giorno 22 agosto per la sua adunanza generale.

Ore 9 antimeridiane — Seduta.

Ore 3 pomeridiane — Commemorazione del capitano Edoardo Crolla.

Ore 5 pomeridiane — Pranzo sociale.

Ore 8 1/2 pomeridiane — Accademia musicale in Piazza Nuova.

Lunedì 23. — Adunanza generale delle Società d'incoraggiamento allo studio del disegno.

Agosto 23-24. — Escursione ufficiale al Colle di Barranca.

Sezione di Napoli.

L'escursione ufficiale della Sezione venne fissata per quest'anno al Monte Meta (metri 2,279), sui confini delle tre provincie di Caserta, Aquila e Campobasso. — Partenza il 5 agosto.

Sezione di Tolmezzo.

L'adunanza generale e le escursioni ufficiali vennero fissate come risulta dal seguente estratto del programma:

Agosto 22. — Salita del Monte Amariana (metri 1,866).

Agosto 23. — Adunanza generale in Tolmezzo.

Agosto 24. — Inaugurazione della stazione meteorica in Ampezzo — Pranzo sociale.

Agosto 25, 26, 27, 28 e 29. — Escursione pel Monte Mauria in Cadore e ritorno per Sappada e pel Canale di Gorto.

Sezione di Agordo.

La Sezione di Agordo fissò la sua adunanza generale a Vedana pel giorno 22 agosto, col seguente programma:

Ore 9 antimeridiane — Riunione al Mas.

Ore 10 antimeridiane — Visita all'antico monastero di Vedana.

Ore 12 meridiane — Adunanza.

Ore 2 pomeridiane — Pranzo sociale.

Ore 5 pomeridiane — Ritorno al Mas.

Sezione di Perugia.

La Sezione di Perugia scelse a sua escursione ufficiale l'ascensione al Monte Catria (metri 1,900) con partenza da Perugia il 15 agosto.

Sezione di Sondrio.

Le escursioni ufficiali della Sezione di Sondrio vennero fissate per quest'anno in Val Grosino e Val del Masino nei giorni 22, 23, 24, 28, 29, 30 e 31 agosto, come dal seguente sunto del programma:

Agosto 22. — Riunione a Grossotto.

Agosto 23 e 24, 1^a brigata. — Ascensione della Cima di Piazzì (metri 3,650).

Agosto 23 e 24, 2^a brigata — Ascensione al Sasso Campana.

Ritrovo ai bagni di Bormio.

Agosto 28. — Riunione ai bagni del Masino.

Agosto 29. — Ascensione della Punta Trubinesca (metri 3,303).

Agosto 30 e 31. — Passaggio pel Monte Spluga a Morbegno.

Necrologia.

Venne comunicata dalla Direzione della Sezione di Verona la morte del socio Lenotti dottor Giuseppe, iscritto a quella Sezione, avvenuta il 17 luglio. Il dottor Lenotti era distinto chimico e segretario dell'Accademia delle Arti di Verona.

VARIETÀ

— x —

Cronaca Alpina 1875.

30 giugno. — Ascensione al Gran Sasso d'Italia (Abruzzi), metri 2,919, eseguita dal signor avvocato Giovanni Mariotti, della Sezione dell'Enza, coi signori professore Carlo Marchesetti e Benvenuto Banelli.

8 luglio. — Ascensione al Monte Civetta (Pieve di Cadore), metri 3,188 (Fuchs), eseguita dai signori Segato e Barucco, della Sezione di Auronzo.

10 luglio. — Passaggio del colle Tournanche tra il Dente d'Herens e la Testa del Leone (da Zermatt a Breuil), eseguito dai signori G. Corona, della Sezione di Biella, ed E. Torri, della Sezione di Bergamo, colle guide I. P. Macquignaz, V. I. Macquignaz ed Ansermin Agostino, di Valtournanche. Questo colle è di grandissima difficoltà; non era stato attraversato finora che da un alpinista americano; il Corona ed il Torri, partiti alle 7,30 antimeridiane da Zermatt giunsero al Breuil alle ore 1,30 antimeridiane del giorno 11; diciotto ore di marcia.

12 luglio. — Ascensione al Gran Sasso d'Italia (Abruzzi), eseguita dal signor ingegnere Giovanni Chiarini, della Sezione di Napoli, colle guide Giuseppe Naiducci e Pietro de Venanzio, di Pietracamela. Il signor Chiarini fa sapere come esegui l'ascensione per una nuova strada salendo da Teramo e scendendo ad Aquila.

24 luglio. — Ascensione della Bessanese (Valle di Ala) metri 3,670, eseguita per la prima volta dal versante italiano dal signor Balduino Alessandro colla guida Antonio Castagneri, di Balme. — È questa un'ascensione che richiede coraggio e robustezza alpinistica non comune e fa onore al signor Balduino, valente pittore alpinista.

27 luglio. — Ascensione alla Pania della Croce (Alpi Apuane), metri 1,860, eseguita dal signor Pietro Capettini, della Sezione di Brescia.

27 luglio. — Ascensioni del *Château des Dames*, metri 3,600, e del *Bec du Créton*, metri 3,740, in Valtournanche, eseguite dal signor G. Corona, della Sezione di Biella, come risulta dal seguente dispaccio:

Saint-Vincent, 28 luglio, ore 21,50.

Club Alpino — Sede Centrale — Torino.

Ieri riuscito *Bec du Créton*, prima ascensione; salito *Château des Dames*, ore 21 marcia; guida Pierre Macquignaz; tempo superbo.
G. CORONA, della Sezione di Biella.

Un nuovo colle praticato dal Corona ai piedi del *Bec du Créton* fu battezzato *Colle Budden*.

31 luglio. — Ascensione del Monte San Vicino (Marche, presso Albacina), metri 1,567, eseguita come escursione ufficiale dai signori ingegnere Mici, Erminio Rustici, ingegnere Morbelli, professore Ciavarini-Doni, Giacomo Vettori, conte Camillo Torrigliani, L. Paolucci, della Sezione di Ancona; ingegnere Signorini, della Sezione di Varallo; Gagliani, della Sezione di Milano.

3 agosto. — Ascensione al Gran Paradiso (Alpi Graie), metri 4,178, eseguita dai signori Marchesa Pietro, della Sezione di Torino, ed avvocato Ferrara Ernesto Luigi, della Sezione di Biella, colla guida Blanchetti Giovanni fu Bernardo, di Ceresole Reale.

3 agosto. — Ascensione (1ª) della estrema vetta di *Pierre Menue* (territorio di Rochemolles, val di Susa), eseguita dal signor Martino Baretto, della Sezione di Torino, colle guide Pietro Médail, di Bardonecchia, ed Augusto Sibille, di Chiomonte. — Un primo calcolo, non definitivo, delle osservazioni barometriche (Fortin) darebbe alla punta estrema di *Pierre Menue* un'altezza di metri 3,581,5 sul livello del mare, quindi maggiore di quella del Rocciamelone.

9 agosto. — Ascensione alla Punta Ferrant (Gruppo delle Roche d'Ambin, Susa), metri 3,374 (stato maggiore francese), eseguita dal professore Martino Baretto, della Sezione di Torino, colle guide Augusto e Francesco Sibille, di Chiomonte.

9 agosto. — Ascensione al Breithorn (Valtournanche), metri 4,147, eseguita dagli stessi colle guide Ansermin Augusto e Carrel Luigi, di Valtournanche.

10 agosto. — Passaggio del Weissthor, metri 3,614, ed ascensione della cima di Iazzi, metri 3,818 (tra Zermatt e Macugnaga), eseguiti dal signor Marchesa Pietro, della Sezione di Torino, colle stesse guide.

10 agosto. — Ascensione al più elevato dei Tre Denti di Ambin (1ª ascensione — Gruppo delle Roche d'Ambin), metri 3,382 (stato maggiore francese), eseguita dal prof. Martino Baretto colle guide Sibille, di Chiomonte.

12 agosto. — Ascensione alla Pointe de la Ronche (Moncenisio), metri 3,618 (stato maggiore francese), eseguita dallo stesso, colle istesse guide.

12 agosto. — Ascensione alla Signal Kuppe (Gruppo del Monte Rosa), metri 4,561, eseguita dal signor avvocato Carlo Cerutti, della Sezione di Varallo, colla guida Iachetti.

Tentativo d'ascensione alla punta più elevata del Rosa.

Zermatt, 9 luglio 1875.

Mi fo un dovere di dare notizie di una nuova campagna alpina, non troppo fortunata se si vuole, ma abbastanza considerevole.

Il Torri Emilio, della Sezione di Bergamo, che da un buon mese, sia a Châtillon che al Breil, attendeva il bel tempo, incominciò a salire il Grand Tournalin (28 giugno) con un tempaccio orribile e poi, approfittando tosto del bel sole spuntato il giorno 7 corrente, dal Breil salì al Théodule; ivi passò la notte, ed il giorno dopo, con un sereno splendido, si portò — primo di quest'anno — sul Breithorn.

Lo stesso giorno io lo raggiunsi al Théodule ed alle 3 anti-meridiane del giorno otto ci avviammo per tentare la Dufourspitze del Rosa che speravamo ancor vergine per quest'anno, e volevamo riservare tutta intiera al Club Alpino Italiano la gloria di primeggiare, come già sul Cervino (non ancora salito dopo il 12 maggio), sulla Grivola, sulla Tersiva, ecc.

Poi, quello che imprendemmo noi, fu un passaggio affatto nuovo per giungere al Rosa, perchè lambimmo i piedi del Petit Cervin, del Breithorn, dei Gemelli, del Lyskamm, traversando tutti i loro ghiacciai e scendendo poscia sul Görner Gletscher che percorremmo tutto fino davanti alla Dufourspitze. Allora salendo su un promontorio roccioso infilammo il sentiero degli ascensionisti al Rosa dal Riffel. Ahimè! Traccie distinte di due carovane erano impresse sulle neve molli..... Dunque non saremo più i primi? Un po' di sconforto qui ci invase, ma poi tirammo dritto seguitando le traccie.

La neve era molle ed alta quasi un metro e ci dava non poco fastidio. E su e su!

Dal vallone di Zermatt montavano intanto nebbie e nebbie, ed un vento fortissimo si levò..... Tirammo avanti ancora! Il vento divenne furioso: perchè non ci atterrasse o non ci facesse precipitare, era d'uopo tenerci colle corde e colle ascie e con

tutte le nostre forze. L'unica parte di noi che rimase preda al vento fu il mio berretto che fu trasportato al di là di un promontorio di ghiaccio ed un crepaccio lo ingoiò.

Sotto al colle, sempre e più ancora malmenati dal vento scatenatissimo e gelato, con nostra gioia vedemmo terminare le tracce della carovana più grande — di inglesi che tentarono il Rosa il giorno 7. — E su e su!

Giungiamo, a 4,450 metri, al Colle. Ivi troviamo i componenti la seconda carovana — un inglese ed una guida — che non possono più salire alla vetta che è lì ad un duecento metri più in su. Il vento è furioso: getta sul viso neve e ghiaccio con impeto incredibile, e le nebbie son tante e si fitte che non ci si vede più. L'inglese vuol ritornare indietro e la sua guida (svizzera) dichiara che è impossibile proseguire. Noi invece e le nostre guide Jean Macquignaz, Macquignaz Victor Joconde ed Ansermin Augustin, di Valtournanche, vogliamo proseguire ad ogni costo; e mentre l'inglese si allontana, facciamo ancora qualche passo col nome del Club Alpino Italiano in cuore. Ma è proprio impossibile. Il vento or ci caccia avanti, or ci sbatte indietro. È orribile!

Bisogna pur rassegnarsi e scendere per forza. Che amarissimo istante! La neve si è fatta più molle, e si infossa, si infossa ad ogni passo. Che pena e che fatica! E poi dobbiamo resistere al vento, e le nostre forze bastano appena.

Giunti al Görnerhorn Gletscher, al vento si aggiunse la grandine. Mio Dio! Come cadde fitta e violenta! I nostri visi e le nostre mani ne furono quasi trafitti. E giù e giù! Poniamo i piedi sul Görner Gletscher; la grandine cessa un istante, ma di lì a poco imperversa e maggiormente. Ci ricoveriamo sull'ultima morena che ci divide dalla *collina* del Riffel e del Görnergrat. Un sasso a *balma* ci offre ospizio. E peggio! La grandine fonde ed i rigagnoli ci scendono sul viso, ed il vento ci scaraventa pure adosso quella fitta e dura gragnuola.

È finito.... Tiriamo dritto. La traversata del Görner Gletscher par corta, ma è la vista che tradisce! È lunghissima; più si avanza e più si allontana il termine di arrivo. Che disillusione! Di nuovo la grandine, che sul ghiaccio sporco si posa e par lavi la faccia al più maiale dei ghiacciai che io mi abbia mai visto.

Verso le 2 pomeridiane poniamo i piedi sul *gazon*. Sempre ci accompagna la grandine, e siamo fradici. In un'ora arriviamo al Riffel. Una ventina tra inglesi e tedeschi son là e ci guar-

dano con curiosità mista a sorpresa. Noi portiamo sul cappello la placca del Club Alpino Italiano!

Il nostro inglese è già arrivato da un'ora.

Dormiamo al Riffel la sera dell'8, e scendiamo a Zermatt il mattino del 9. Qui molti forestieri, fra cui audaci membri del Club Alpino Inglese; fra questi due scozzesi ed uno di Oxford: i primi hanno salito ieri il Rothorn, l'altro fece un colle nuovo, quello dell'Abenjoch, tra Zinal e Zermatt. Del resto niun'altra impresa d'importanza si fece, e quella del Monte Cervino fatta da Clubisti Italiani è e sarà sempre rimarcabile avvenimento.

Speriamo pel colle del Leone restituirci in Italia. Dio ce la mandi buona!

GIUSEPPE CORONA, della Sezione di Biella del C. A. I.

Torino, Rocciamelone, Usseglio, Torino.

Scrivere un'ascensione al Rocciamelone in questi giorni è cosa puerile, mentre che compagni di passione salgono nella stagione invernale punte di maggiore o minore altezza, ma bensì di gran lunga superiori in difficoltà; e ci vuol poco a superare il Rocciamelone, malgrado i suoi 3,538 metri d'altezza e la sua maestosa piramide per chi lo guarda da Torino; a dir francamente, di difficile in questa montagna non v'è nulla, poichè sino alle Case d'Asti si può giungere cavalcando un mulo, e di qui alla vetta solo un po' di fatica senz'ombra di pericoli, essendo ferma e buona la roccia, marcando quasi un sentiero naturale sino all'estremo vertice; prova sia della sua facile accessibilità l'accorrere di numerosa gente annualmente nel giorno della festa che si celebra ai 5 agosto, e l'essere di sovente calpestata quella vetta da qualche gentil piedino delle nostre signore torinesi.

Eppure, nell'intento di precisare un più giusto itinerario, e valutare il tempo che si mette da una tappa all'altra per uso di chiunque abbia gambe in buon stato ed un po' d'amore per la montagna, mi son deciso a scrivere questa piccola relazione. Non è il tutto però; peccato confessato mezzo perdonato; dichiaro francamente che movente principale a mettermi la penna in mano si è d'occupare qualche facciata dell'*Alpinista* per far sapere a quelli che si degneranno di leggere questi mal costrutti periodi che fra le persone affette di malattia alpina ci sono anche io coi miei due compagni; essendo poi nell'impossibilità di ricompensare tutti quelli che avrò annoiato, m'apprendo al partito

di consigliar loro di leggere queste mie frasi in una sera d'insonnia, e posso rendermi garante che produrranno l'effetto identico a quello dell'essenza di papaveri.

Ciò premesso comincio.

Martedì 8 giugno, in compagnia di due miei cugini, Cuciola Giovanni e Tosi Giovanni, col convoglio che parte da Torino alle 5 e 40 minuti pomeridiane ci portammo a Susa (metri 501), ove giungemmo alle 8,20; alla stazione eravi il signor Favro Battista, figlio del sindaco di Monpantero, di già stato da me avvertito per esserci di guida; caricatolo delle nostre provvigioni ci recammo subito a Monpantero, distante un quarto d'ora da Susa.

Siccome le nostre provviste erano piuttosto forti, fu utile un portatore, che trovammo nella persona di Leschiera Francesco; così la comitiva fu composta di cinque persone, coll'aggiunta della vivacissima cagnetta del Favro, che per la sua velocità e leggerezza destava in noi un senso d'invidia.

Si parte quindi da Monpantero alle 8,50 pomeridiane per un sentiero più che discreto e per balzi che non istò a descrivere pel motivo che solo il chiaror di un primo quarto di luna, mascherato talvolta da qualche costiera, ci rischiarava la via.

Giungemmo senza fermarci che quattro o cinque minuti ogni ora, all'una antimeridiana ai casolari del Tur (metri 1,902), ove il Favro è proprietario di un alpe.

Questo tratto di strada fu il più faticoso, sia per il repentino cangiamento d'atmosfera che per la forte traspirazione prodotta forse dal fatto di trovarci a pancia un poco vuota.

Entrammo quindi nel casolare del Favro; sopra abbondante e soffice paglia riposammo un poco, dopo si diede l'attacco ai nostri generi alimentari, terminando col prendere una tazza di caffè con rhum per ciascuno; il caffè fu da me preparato in un recipiente di latta che, pieno d'acqua fatta scaldare con spirito di vino, aggiuntovi le materie necessarie, riesci un cordiale grato a tutta la comitiva. Alle 2 e 1/4 ci mettemmo di nuovo in via; albeggiava ed eravamo alla fontana Taverna; alle 5,30 antimeridiane ci trovammo alle Case d'Asti (metri 2,861); una piccola cappella in muratura, di forma rotonda, e diverse baracche di legno piene di neve, trasportata forse dalle intemperie, servono di rifugio contro la tormenta. Quivi lasciamo i bagagli e con essi il Leschiera, che se ne ritorna a Susa; si ripete il caffè e dopo si sale alla Crocetta (metri 3,317); cinque minuti di riposo;

si risale, ed alle 8 e 1/4 eravamo alla cappella di legno; due metri più in sù, incastrata nella roccia, avvi una lapide di marmo; il Tosi ne copiò l'iscrizione che credo bene di qui riportare:

VITTORIO EMANUELE
BELLA SPERANZA DEL REGNO
PRIMOGENITO FIGLIO DI CARLO ALBERTO RE
VARCATE PIÙ MONTAGNE ASPRE ED ERTISSIME
FAMOSO PER NATURA E SUBALPINO VALORE
QUI SALÌ AI 27 LUGLIO MDCCCXXXVIII
PER ADORARE LA VERGINE ED IL REDENTORE
CHE SIMULAVA SULL'ARA DELLA PACE
A TANTA PIETÀ IL COMUNE DI SUSÀ
POSE QUESTO MONUMENTO
PROSPERO TI CEDA OGNI COSA O PRODE
SALENDO IL MONTE DELLA VERA GLORIA

Un metro più in su vi sono gli uomini di pietra segnante la vetta (metri 3,538).

Fu una giornata eccezionale; non una nube s'affacciava ai nostri sguardi compiendo l'intiero giro sui talloni; dal di là del Monviso sino al Rosa la cerchia delle Alpi si presentava nella sua maestosa imponenza, l'occhio non trovava riposo che sopra i colossi di essa, tali che nel gruppo delle Alpi del Delfinato con la famigerata Pointe des Ecrins, sogno tuttora di più alpinisti italiani; veniva poscia il gruppo della Roche d'Ambin; apparivano le punte che dal Rocciamelone vanno alla Levanna, il Gran Paradiso, ed in fondo il monte Bianco; il Cervino, sottrattoci in gran parte da una montagna, faceva soltanto ammirare la sua cresta di nera roccia sovrapposta all'ancor gelata piramide, e, per dir meglio, lo si vedeva come da Superga; infine il grazioso Rosa, certamente il più simpatico di tutti gli altri eccelsi massicci per noi oriundi valesiani; tali imponenti vedute non si possono descrivere, un panorama dell'egregio pittore signor Bossoli ne darebbe l'idea.

Dopo esserci saziati circa 3/4 d'ora di sì incantevole spettacolo diamo principio alla discesa; in breve si è alla Crocetta, ed alle ore 10 1/4 alle Case d'Asti. Tra me ed il Favro dividiamo il carico; lasciando il sentiero giù per le balze scendiamo alla Fontana Taverna. Sono le 11 antimeridiane e facciamo colazione e pranzo contemporaneamente; abbandoniamo a destra la via che cala a Susa; c'incamminiamo per il sentiero ben marcato che costeggia il contrafforte che dal Rocciamelone fa termine all'Arpone; all'1

pomeridiana attraversiamo il Passo della Capra, unico tratto di via ove mancando d'attenzione sarebbe facile farsi del male; passiamo tre o quattro nevai, ed alle 2 e 30 pomeridiane si è al Colle della Croce di Ferro (metri 2,521), forte depressione tra il Monte Pallone e la Costiera Finestra. Nella discesa al colle ci fu dato vedere due camosci, due uccelli bianchi che il Favro mi disse essere pernici, diversi altri di cui ignoro il nome, moltissime tane di marmotte; quanto alla flora taccio dichiarandomi profano a tal scienza; noto però che un botanico avrebbe avuto campo di fare ampie osservazioni essendo le falde della montagna, quasi sino alle Case d'Asti, tempestate di fiorellini svariatisimi sì per forma che per colori.

Il tempo era di già andato alla malora, cavalloni di nubi riempivano le valli, un temporale minacciava, affrettammo il passo; 1/4 d'ora di discesa e vicino ad un piccolo lago si fa merenda; allestisco l'ultimo caffè, e quindi giù per la valle della Croce di Ferro; alle 4 pomeridiane siamo a Malciaussia (metri 1,797).

Sempre spinti dal temporale, che si dichiara in modo positivo sotto il detto villaggio, s'accelera di nuovo il passo, e qui cominciano le nostre mormorazioni all'indirizzo del mio amico avvocato Vaccarone per averci con persuasive parole fatto lasciare alla stazione di Torino i soprabiti di mezza stagione; per fortuna a troncar la cantilena troviamo una capanna che ci salva da una potentissima quanto involontaria doccia.

Sono le 6 e 15 pomeridiane, il cielo tiene il broncio ma non piange, filiamo fuori dalla capanna, sorpassiamo Margone ed alle 7 e 55 arriviamo ad Usseglio (metri 1,285).

Il Cibrario ci riceve amichevolmente, fa preparare una minestra e due piatti inumiditi da eccellente vino; quanto all'alloggio è cosa più difficile che il pranzare, i letti sono di già tutti occupati, fu fortuna di poter mettere assieme due materassi con lenzuola, che per polizia nulla lasciavano a desiderare, e coperte da mulo; vi dormimmo saporitamente.

Sfortuna che Usseglio non abbia un albergo con locale migliore; nell'estate potrebbe far molto ed il familiare proprietario ne sarebbe degno; faccia adunque costrurre una casa nuova con camere ben disimpegnate e buoni letti, se già non l'ha, ci garantisco io un patrimonio in una diecina d'anni.

L'indomani, giovedì, ci alziamo alle 5 antimeridiane; la gentile Luisa, figlia del Cibrario, ci prepara un abbondante caffè-latte; diamo l'addio al Favro che fa ritorno a Susa, dichiarandoci pie-

namente contenti di lui e raccomandandolo caldamente a coloro che volessero far tal gita; i nostri rispetti al più che onesto albergatore, e giù per la strada mulattiera; attraversiamo alle 8,25 antimeridiane Lemie (metri 945); giungiamo quindi a Viù (metri 783) alle 10,35 antimeridiane, all'albergo della Corona Grossa, ove si trova tutto il *comfortable*.

Siccome nella prima quindicina di giugno vi è soltanto la vettura della posta per Lanzo, non trovando che due piazze le lasciamo godere al Cuciola e noi altri due all'1 pomeridiana siamo sullo stradale carrozzabile consortile che ci mette a Lanzo alle 3 1/4; con l'omnibus giungiamo a Ciriè ad attendere l'arrivo del compagno alle 7 e 1/2; coll'ultimo convoglio della sera arriviamo a Torino.

Fu una gita quanto mai dilettevole, ed io la credo una delle migliori per chi abbia solo due o tre giorni di libertà; dall'egregio professore Baretta la gita al Rocciamelone fu sentenziata per prova di passar alpinista; come esame delle gambe la considero tale anch'io, però non per le difficoltà dell'ascensione; per questo attendo che l'egregio amico predetto ne segni una a tale scopo, e se la salute non mi farà difetto, fortunato se potrò avere la compagnia dei miei due compagni, andrò a provarmi.

MARCHESA PIETRO.

Gli alpinisti italiani e francesi al Moncenisio.

Per iniziativa della Sezione di Susa del Club Alpino Italiano e della Sezione Savoiarda del Club Alpino Francese, si teneva il 14 corrente mese un ritrovo di alpinisti delle due nazioni. Il fatto è della massima importanza; con tale ritrovo si restrinsero anche più i vincoli di comunanza, di scopo e di amicizia che già prima riunivano i due Club; merita quindi se ne dia un breve cenno.

La festa riuscì splendida ed improntata a fraterna cordialità. L'onore dell'organizzazione accurata e previdente spetta ai soci della Sezione Susina, e specialmente al solerte suo segretario avvocato Hermil, ed al signor Grange.

La giornata del 13, burrascosa e cupa, faceva temere che il tempo volesse dimostrarsi noioso, guasta feste, come pur troppo fu sua abitudine dal maggio in poi; ma un fresco vento savoiaro, la *Vanoise*, in termine da montanaro, aggiustò tutto per lo meglio, e la giornata del 14 sorse brillante e veramente parata a festa. I soci giungevano chi da Susa, chi da Torino, chi

da Bramans pel piccolo Moncenisio, chi da Lanslebourg per la maestosa via del Cenisio. Alle 6 di sera trovavansi radunati all'Hôtel Jorcin una settantina di alpinisti, metà italiani, metà francesi. Segnaliamo tra i francesi il presidente della Sezione di Savoia, conte Carlo d'Asnières; il presidente della sotto Sezione di Chambéry, capitano Martin Franklin, amendue soci della Sezione di Torino; il contrammiraglio Martin Francklin, il commendatore Gioia, il consigliere Lobinhes, i signori Giuseppe Revel, Francesco Descostes Domenge, segretario della Sezione di Savoia, il dottore Francesco Carret, tutti della sotto Sezione Chambéry; la sotto Sezione Remilly era rappresentata dai signori Carliz padre e figlio, quella di Tarantasia, dal suo presidente signor Bérard e dal direttore Arnollet. Giungevano da Lione quindici alpinisti di quella Sezione capitanati dai direttori Benoît, Montaland e Cérésòle. Tra gl'italiani notiamo il cavaliere R. Enrico Budden, presidente onorario della Sezione Aosta, presidente effettivo della Sezione Firenze e membro onorario del Club Alpino Francese, benemerito inglese cui il Club Alpino Italiano deve tanto del suo odierno splendore; il sotto prefetto di Susa, commendatore Chiarle, presidente della Sezione di Susa; il deputato Rey, tesoriere della Sede Centrale; l'ingegnere Pecco, membro della Direzione Centrale e suo rappresentante; il pittore Bossoli, rappresentante della Sezione di Bergamo; il principe di Sirugnano, rappresentante della Sezione di Napoli; il professore Baretti, redattore del Club, membro onorario del Club Alpino Francese e rappresentante la Sezione d'Ivrea; l'avvocato Herwil, segretario della Sezione di Susa; il signor Lepetit, il notaio Grange, il dottore Runnaud, i signori Brovia, Buffa, Chiapussi, di Susa.

Un amplissimo locale parato a verzura alpina, colle bandiere francesi ed italiane, e le armi delle città savoiarde e di quelle della provincia di Torino, accoglieva gl'intervenuti a squisito e ben ordinato banchetto servito dal Jorcin. All'entrata, fra mezzo alle frondi di conifere, campeggiava la seguente iscrizione:

GLI ALPINISTI ITALIANI
SULL'APRICO STORICO COLLE
DEL CENISIO
AGLI ALPINISTI FRANCESI
IN PEGNO
DI SINCERA AMICIZIA
IL 14 AGOSTO 1875.

Dopo aver fatto onore all'abbondante e delicato pranzo nel quale figurava la specialità del Cenisio, la trota del lago, si cominciò a sentire il bisogno di esternare i fraterni sentimenti che radunavano colà alpinisti delle due nazioni latine. Il commendatore Chiarle propina in lingua francese alla Francia ed al suo Club Alpino; si rivolge agli alpinisti lionesi, ricordando quanti stretti rapporti abbia l'Italia con Lione pel commercio della seta; con caldissime parole richiama i legami di razza, di riconoscenza, di gloria che avvincono le due nazioni, ed i ricordi di affetto che corrono tra gli Italiani ed i bravi Savoiard. Risponde adeguatamente il presidente della Sezione Savoiarda, il signor D'Asnières. Il signor Benoît, di Lione, chiude il suo dire colla sentenza: *Les Alpes qui nous divisaient autrefois, nous unissent aujourd'hui*. Il signor Budden, presidente della riunione, è applaudito pel suo *toast* all'unità ed alla fraternità dei Club Alpini d'Europa. Ammirabili per eleganza e sentimento furono le parole del signor Descostes, segretario della Sezione Savoiarda, ed il suo *toast* all'*Alliance du Club Alpin Italien et du Club Alpin Français par le trait d'union de la Savoie*. Il dottore Ordinaire legge una bella poesia alpinistica in francese. Il signor Martin-Franklin propina in lingua italiana ai membri fondatori del Club Alpino Italiano. Ancora un brindisi del principe di Sirugnano alla Francia, alla Savoia. Indi il signor Bérard fa caldo appello alla gioventù, invitandola agli studi alpini, lamentando come essa sia poco rappresentata in quella festa alpina.

Il professore Baretti, sotto l'impressione delle recenti ascensioni, propone con calde parole un brindisi alle guide alpine, quegli uomini, splendidi campioni di coraggio e di abnegazione, senza i quali l'alpinista non esisterebbe, in conseguenza del qual brindisi il signor Budden presenta, fra clamorosi applausi, la guida August Sibille, cui è devoluto l'onore della prima ascensione al Dente d'Ambin.

Una splendida luna inondava di luce il piano del Moncenisio e guizzi di argentea luce folleggiavano sul bellissimo lago increspato da lieve brezza; la temperatura dolce invitava all'aperto, si diede principio all'accensione di fuochi d'artificio, e si fecero partire due aereostati dai colori delle due nazioni.

Alle 11 pomeridiane gli alpinisti si davano la buona notte, recandosi ognuno là ove era diretto dal biglietto d'alloggio.

La festa del 14 agosto fu mirabile per cordialità, per l'amichevole gara degli Italiani nel ricevere i colleghi di Francia, e

per le franche espressioni di gradimento per parte dei Francesi.

Alle 5 antimeridiane del 15 si fecero numerose ed amichevoli strette di mano, promesse di rivedersi, ringraziamenti, il tutto colla commovente espressione della sincerità di amici vecchi, per quanto incontratisi solo il giorno antecedente. Alcuni alpinisti ridiscesero dal Moncenisio in Savoia ed a Susa; gli altri, divisi in quattro squadre, si accinsero a dar prova della loro abilità alpinistica. Quattro lionesi, Adriano e Rodolfo Benoit, Montaland e Scotier, si indirizzarono alle Case d'Asti per passarvi la notte e compiere l'ascensione, all'indomani, del Rocciamelone; l'ascensione riuscì completamente, e da Torino si diressero verso la Francia per visitarvi il gruppo del Pelvoux, dopo eseguita l'ascensione del Monviso. Una seconda comitiva discese a Susa per l'antica strada di Francia, passando per Ferrière, Novalesa, Venans. La terza squadra, di 12 alpinisti, saliva al Lago Bianco, sotto il Cinsalet, e pel colle del Giasset, costeggiando le montagne sopra il Col Clapier, giungeva al Toasso Bianco, alla Muttattiera, a Praplan, a Giaglione, a Susa. La quarta squadra, pel Piccolo Moncenisio toccava le Granges de Sorine, il Col Clapier, e per Giaglione arrivava a Susa. Gli itinerari di queste due ultime squadre venivano quasi a toccarsi al Col Clapier, cosicchè poterono gli alpinisti salutarsi a distanza con clamorosi *urrah*, che destarono improvvisamente gli assopiti echi della selvaggia montagna.

Alla sera pranzo all'albergo di Francia a Susa, e sempre espansioni di schietta amicizia. Le feste dei 14 e 15 agosto provano che due giorni in montagna valgono più di anni ed anni nella pianura per stringere indissolubili amichevoli vincoli.

Le ultime parole pronunziate furono: *Au revoir!* e sia; gli alpinisti italiani ricordano con troppa soddisfazione questo primo ritrovo coi colleghi di Francia per non desiderarne ardentemente un secondo.

M. BARETTI.

ERRATA-CORRIGE ALL'ALPINISTA N° 8.

A pagina 115, linea 22, invece di Savo — leggasi: De Sacco.

Id. 127, « 36, invece di 1875 — leggasi: 1874.

M. BARETTI, Redattore. GIOVANNI BOMBARA, Gerente responsabile.

Tip. G. Candeletti, successore G. Cassone e Comp., 1875.

ASSOCIAZIONE ANNUA

ALL'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Italia	L. 4 »
Svizzera	» 4 50
Francia, Germania e Austria	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto	» 5 50
America	» 7 »
Il numero separato	» 0 40

PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di circa 4,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione . . .	Lire 24
Per mezza pagina id. id.	» 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta
si ricevono esclusivamente
dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, N° 3.



La tipografia G. Candeletti, succes. G. Cassone e Comp., via Rossini, 5, Torino, tiene a disposizione delle Sezioni del Club Alpino Italiano copie dello stemma del Club, stereotipia montata, pari al modello qui contro. — Prezzo L. 3, spese di trasporto a carico dei committenti.

ASSOCIATION JAPAN

ALPHEANIST

PERIODO ENFERME DEL CIELO ITALIANO

Italia	1.00
Francia, Germania e Russia	1.50
Inghilterra, Canada, Arabia ed India	2.00
América	2.50
Il numero...	3.00

TARIFE DELLE INSCRIZIONI A PAGAMENTO

Per un anno...
 Per un anno...
 Per un anno...
 Per un anno...

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta
 al prezzo convenzionato
 dalla Tipografia CAMBELLINI, Torino, via Po, N. 2.

La Tipografia Cambellini, successore di Cassano
 e Casati, via Po, N. 2, Torino, tiene a stampa
 e vende alla vendita del libro Alpheanista come
 delle annate del libro, con ogni titolo di
 al numero di copie - 1890 - 1891 - 1892 -
 il prezzo è di lire 100,00.